

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONCILIATORI

S. E. il Guardasigilli ha preparato un nuovo progetto di legge, per disfare quello che si era fatto appena un anno fa. Noi non siamo mai stati entusiasti della legge Chimirri, per una infinità di ragioni, che la pratica di un anno ha dimostrato vere e indiscutibili.

È impossibile infatti il pretendere di trovare in tutti i comuni, specie in quelli minori, una persona adatta a fungere da giudice conciliatore. E quando si crede di aver trovato l'uomo in qualche vecchio impiegato a riposo, o magari in qualche militare, allora ci s'accorge che le cose non possono camminare.

Ma questo non è il solo guaio. A conti fatti, colla carta da bollo a lire 1,20, coi diritti di cancelleria; si finisce per spendere più che in pretura, e per avere una sentenza, che molte volte non merita questo nome. Poi c'è l'appello, ed allora il guaio si fa ancora più serio.

Bene è avvisato pertanto il Guardasigilli proponendo la riduzione della competenza dei conciliatori a sole lire 50. E francamente ci pare che questo limite sia ancora eccessivo.

Quanto all'appellabilità, non si sa ancora, a qual limite comincerà: ma certo non sarà estesa a tutte le sentenze.

La riforma è urgente, perchè i lagni sono universali anche per molte altre ragioni che ommettiamo. E per quanto in questi momenti non sia molto opportuno parlare di simili riforme, la Camera dei deputati farà ottima cosa a discutere il nuovo progetto. È presto fatto: si lascia in disparte qualcuna delle solite interpellanze, e ci si guadagna in due modi.

L'ITALIA A BERLINO

Nel prossimo Maggio avrà luogo nella capitale della Germania una grande fiera espositiva, ove saranno riprodotti con storica fedeltà e col massimo buon gusto artistico i caratteristici quartieri di Venezia, Roma, Firenze e Napoli.

Diamo, a titolo di curiosità, un piccolo quadro delle meraviglie che colpiranno colà il pubblico berlinese, e tutti

che gli espositori italiani non tralascieranno la propizia occasione per esporre negli edifici che rammentano le glorie passate i prodotti delle industrie artistiche d'Italia.

In mezzo alla vasta area, destinata all'Esposizione fiera, s'innalza una Rotonda, che dovrà servire alla gaia cerimonia della vendemmia e ad altre festività. A poca distanza dalla Rotonda trovansi una osteria romana e un caffè ricordanti quelli famosi di piazza San Marco. Poco più in là si apre il quartiere veneziano. I canali e le calli sono fiancheggiati da edifici riproducenti, in tutti i particolari, quelli della gloriosa città, e nel mezzo del quartiere si stende la piazza di S. Marco, a cui si ha accesso, per la torre dell'Orologio, dalla Mercerie e — dall'altro lato — per comode rive mediante le gondole. Caffè, trattorie e botteghe di specialità veneziane animano la piazza e le calli di Venezia. Vicino a Venezia, per un miracolo di locomozione, si apre il Panorama del golfo di Napoli, col Vesuvio nello sfondo. Poco più lungi, un porticato alla fiorentina, dove scultori in marmo ed in alabastro, figurinai, mosaicisti ecc. attendranno ai loro lavori e ne offriranno i graziosi prodotti. Antichi archi di bronzo, la Colonna Traiana, le mure d'Aureliano ed altri monumenti dell'antica Roma riconduranno al punto centrale della Mostra, che è formato dalla rotonda dell'Esposizione. Presso a questa, d'altra parte, è il tempio della musica e non molto più lungi è il teatro.

Nel tempio della musica verranno a dare concerti alcune delle migliori orchestre e delle più scelte bande italiane. Per il teatro sono impegnati eletti specialisti italiani. Oltre che alle gaie canzoni ed ai balli il teatro servirà anche a spettacoli più solenni. Le arti decorative, la musica, la poesia stessa concorreranno a ricordare al colto pubblico tedesco la grande storia di Roma. In pari tempo i panorami animati delle più pittoresche contrade italiane, ingrandite mediante ingegnose proiezioni, completeranno l'illusione di un viaggio attraverso l'Italia. Su i canali le gite quotidiane nelle gondole formeranno; giù da per sé, una delle attrazioni maggiori dell'« Italia a Berlino ». Ma, oltre ciò vi si allestiranno regate, luminarie, sfide di « sollazzieri »,

tutti quegli spettacoli insomma che fanno così caratteristica la vita veneziana. Anche d'altre città italiane verranno riprodotte le festività più tipiche. Compagnie di mandolinisti, di chitarristi, di danzatori rallegheranno tutto il recinto. Non mancheranno nemmeno i vispi asinelli che, come nelle valli di Recoaro, porteranno a diporto le allegre brigate. Infine, per il pubblico berlinese, sarà spettacolo quotidiano e interessante la vita italiana, che si svolgerà genuina, ricca di festività e di colore.

Il Ballo al Teatro Dagna

Il vecchio teatro, ricordo de' tempi che furo, presentava Sabato sera un aspetto veramente incantevole. Era completamente trasformato in una elegantissima sala ove sin dalle prime ore della sera si era dato convegno la migliore società acquese.

Assai prima delle 23, i palchi, tranne due chiusi per recente lutto, erano gremiti di signore e signorine in ammiratissime tolette, animate dai più vivi desideri di prender attivissima parte alla festa gentile. E questa, senza il più piccolo incidente, trascorse lietissima sino al mattino e di ciò le meritate lodi al Comitato, che tutto prevede, nulla ommise a caso. Come già dicemmo il Dagna era completamente trasformato mercè gli sforzi e la buona volontà del pittore Garelli, e del giardiniere Torrielli; il primo adornando il teatro di artistici medaglioni, riflettenti le baldorie carnevalesche, il secondo decorando sala e palcoscenico di fiori e verzura. Nè devesi dimenticare l'impresa della luce elettrica che seppe far miracoli illuminando a giorno il teatro.

Ed ora, pagato il tributo di giusto encomio a tanti egregi che ingegno, tempo e denaro dedicarono all'ottima riuscita del veglione, un cenno rapido, fugace di quanto colà operossi in onore della follia ed a sollievo de' miseri.

Mentre animate fervevano le danze, ecco che ad un cenno dato tace la musica e tutti si rivolgono ansiosi verso la porta di platea. Che è mai avvenuto? Chi sono gli intrusi che osano disturbare la festa della carità?

Una compagnia di saltimbanchi, probabilmente giunta verso sera in Acqui, priva di mezzi di sussistenza, e non potendo lavorare per mancanza di pubblico intelligente (che era tutto al Dagna) pensò di trasportare le sue tende in teatro per colà dar prova della sua valentia. E la *Compagnia Bagonghi*, fra il sincero entusiasmo della folla, fa il suo ingresso nella sala colla musica in testa, e subito pagliacci, ballerine, atleti, danno principio ai loro svariati esercizi. Non manca l'infaticabile *tony* che fa smascellare il pubblico dalle risa, ed il direttore deve faticare non poco per far star in ordine tanti indemoniati che non cessano un istante dalle capriole, dai salti, dai lazzi, dai capitomboli. Si fanno esercizi alla sbarra che riscuotono i meriti applausi, giuochi di forza ed altri, finchè, esaurito il programma, la compagnia si ritira.

I meglio informati assicurano che la *Compagnia Bagonghi* altro non sia che una riuscitissima mascherata ideata dalla scuola di scherma e ginnastica Martinelli, guidata e diretta dal Martinelli in persona: quando ciò fosse (il che è molto dubbio) complimenti sinceri.

Ma ecco l'attenzione del pubblico è rivolta al grande poeta Bovano; questi, ispirato dalle Muse, fende la folla imperterrita, seguito ognora dalla sua dolce e tenera metà, la fedele e castissima Sinfiorosa, ed ambedue al colto ed all'inelita, vendono a tenuissimo prezzo, a scopo di beneficenza, il prodotto del loro poetico ingegno, non risparmiando frizzi, epigrammi ad alcuno, la Camera compresa.

Fra le altre maschere notiamo due formosissime *Beppe*, dalle forme oltre ogni credere opulenti, che, munite delle loro ceste cariche di fiori, girano ovunque compromettendo la tranquillità d'animo dei timidi giovani che purtroppo assistono al veglione. E poi devonsi citare i *cavalieri mediocviali*, le *margherite*, l'*influenza* e l'*Antipirina, due re, due regine*, molti misteriosi *domino*, dei *Pierrots* ecc. ecc. Tutte queste maschere tennero ognora un contegno lodevolissimo senza per nulla provocare l'intervento dell'ottimo Morini e ciò lo si deve alla *guardia notturna*: mascherata elegantissima, in raso e velluto nero tempestato di stelle, a cui venne meritamente attribuito il primo premio.